

Betlemme – 5. La grotta dalla Natività

M. Luca - SBF Jerusalem

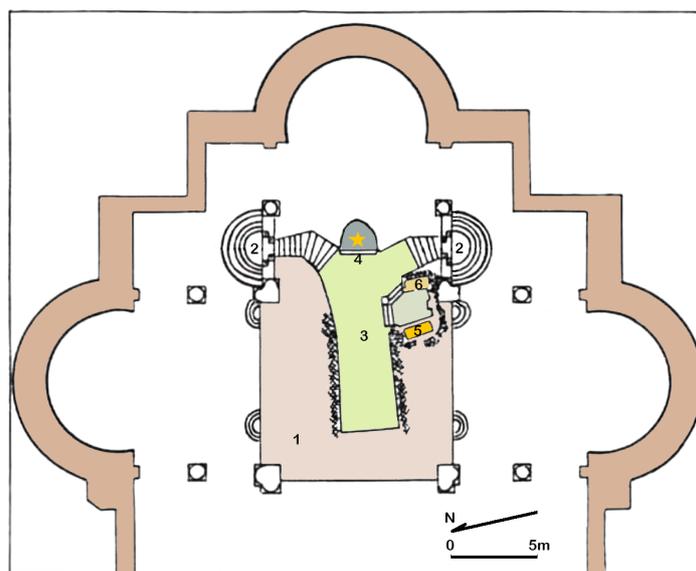
Copyright © 2024 M. Luca - SBF

La forma originaria della grotta della Natività non è facilmente ricostruibile. Ad esempio si ritiene che i due ingressi principali attraverso cui si scende nella grotta siano stati creati in epoca giustiniana (VI secolo) per facilitare l'accesso al luogo santo.

"*Hic de Virgine Maria Iesus Christus natus est*". "Qui è nato Gesù Cristo dalla Vergine Maria", ricorda la stella d'argento a 14 punte.

La mangiatoia ricorda il luogo in cui fu adagiato, evidenziata da due colonne, è diventata un altare dove Cristo si fa pane vivo.

Il culto dei luoghi del Natale del Signore risale alla primissima comunità cristiana. Egeria, nel suo diario di viaggio, e il Lezionario Armeno di Gerusalemme danno testimonianza delle celebrazioni che il giorno dell'Epifania inauguravano l'anno liturgico (*ELS* 103, n.2).



Pianta della grotta della Natività. 1. Presbiterio della basilica; 2. Scale di accesso; 3. Grotta della Natività; 4. Stella posta sul luogo della Natività; 5. Mangiatoia; 6. Altare dei Magi

Le fonti letterarie di fine VI secolo, successive alla costruzione della basilica di Giustiniano, evidenziano che i due ricordi evangelici, quello della nascita e quello della deposizione nella mangiatoia, sono distinti. Nel VI-VII secolo fu scavata nella roccia la piccola abside sopra il luogo della Natività. La grotta stessa fu voltata in pietra e ricevette un piccolo altare rivolto ad oriente, sotto il quale si cominciò a venerare il luogo esatto della nascita di Gesù. Arculfo (670) racconta:

"Nella medesima città, nella parte orientale, ultimo angolo, vi è una grotta quasi per metà naturale, la cui interna ultima parte è detta presepio del Signore in cui la madre depose il nato figlio, ed un altro luogo contiguo allo stesso presepio, ma più vicino a chi entra, si dice che sia proprio il luogo della natività del Signore" (*ELS* 110,2).

Da Arculfo abbiamo conferma che sia la grotta che la Basilica erano rivestite di marmi. Epifanio (IX-X secolo) vede ancora "due grotte riunite, decorate con oro e pitturate come nuove" (*ELS* 117)). Nel XII secolo Daniele e Teodorico parlano di un solo altare formato da una lastra di marmo sostenuta da quattro colonnette, sotto il quale c'è una stella scolpita nel

marmo. Il motivo, probabilmente di molto anteriore, fu descritto da P. Giacomo da Verona (1335):

"Vi è un altare molto devoto e sotto di esso v'è una stella marmorea e questo è quel luogo dove la Vergine Maria partorì suo Figlio Gesù Cristo e su quel luogo si fermò la stella che apparve ai Magi venuti dall'Oriente per venerarlo" (*ELS* 141,2).

A poco a poco i rivestimenti marmorei delle pareti della piccola abside della Natività e del presepio sparirono e la roccia riaffiorò, nuda come al momento della nascita di Gesù. Il muro est e forse anche la volta della grotta erano ornati di mosaici e di pitture. Giovanni di Würzburg (1165 -*ELS* 131) riferisce l'esistenza di due versi in mosaico dorato e Giovanni Focas (1177 -*ELS* 133,6) descrive dettagliatamente il mosaico della piccola abside. Il fumo delle candele e delle lampade ad olio, nonché l'abitudine di appendere dei quadri, rovinarono irrimediabilmente i mosaici. Nel 1461 Lodovico de Rochechouart osserva che, seppure integra, la pittura della volta è offuscata; nel 1666 G. Bremont (*Viaggi*, libro 11) conferma:

"Il pavimento di marmo bellissimo, le mura sono incrostate fino all'altezza di sei piedi e il resto, come la volta, è ornato di mosaico al presente tutto è nero di fumo".

Durante i secoli la grotta fu abbellita e restaurata. Nel 1636 P. Veniero ricorda l'esistenza di diversi quadri, tra cui uno di scuola veneta (Palma il Giovane), raffigurante la Natività. Scampato all'incendio del 7 maggio 1869, sebbene un po' bruciato, è conservato ora nel Convento della Flagellazione di Gerusalemme.

La grotta oggi

La grotta è sempre stata localizzata sotto il presbiterio della basilica, con la quale comunicava mediante una, poi due scale. Le facciate dei due ingressi risalgono al tempo dei crociati; dello stesso periodo sono anche le porte, che devono avere subito non poche traversie. Sulle facciate e sulle colonnette i numerosi graffiti in latino, italiano, arabo e armeno testimoniano la venerazione del luogo dei pellegrini cristiani.

Scesa una delle due scale, si entra nella grotta, di forma grossolanamente rettangolare (12,30 x 3,50 m.) e piuttosto buia.

La roccia primitiva è visibile soltanto nell'insenatura del presepio. Le pareti sono state adattate durante i lavori giustiniani per reggere i marmi che, dal pavimento, andavano fino alla volta.

La volta esistente è in muratura, come la piccola abside della Natività, aperta ad est fra le due scale; anche questi sono lavori giustiniani. La decorazione della volta fu distrutta dall'incendio del 1869 e la volta stessa danneggiata dal terremoto del 1927.

Ai lati dell'arco della piccola abside si alzano due colonne di pietra rosa. I resti musivi della piccola abside, riparati nel 1944, sono frammentari e non bastano a chiarire la descrizione di Giovanni Focas. In basso abbiamo le lettere centrali dell'iscrizione latina "Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus". Sopra, nel mezzo, si potrebbero vedere la Vergine, la mangiatoia, rappresentata come una cassetta, una parte del corpo del Bambino, avvolto in fasce. In un'altra scena abbiamo il lavacro del neonato; in un'altra ancora, l'annuncio ai pastori. In basso, sotto l'altare, la stella d'argento posata dai francescani per onorare il luogo della nascita di Gesù.

Il presepio o il luogo della mangiatoia, ha pavimento e cielo più bassi di quelli del resto della grotta. La volta è sostenuta da una colonna di pietra rosa, anche essa simile per sagoma a quelle della basilica, sebbene più piccola. Si vedono due sottili colonne crociate con capitello, su una delle quali molti pellegrini hanno inciso delle croci; una colonna di marmo bianco, con

la parte superiore a tortiglione, del tipo usato per sostenere i cibori, ed infine una quinta colonna, nella parte interna del presepio, che sorregge il soffitto della grotta.

Di fronte al presepio c'è un piccolo altare che ricorda l'adorazione dei Magi: è l'altare dove i latini celebrano la Santa Messa.

Sopra l'altare dei Magi e nel fondo del presepio si trovano due notevoli tele di Giovanni Baglioli, ravennate, dipinte a Gerusalemme nel 1875-1876 e lì sistemate nel 1885: rappresentano un'adorazione dei Pastori e una dei Magi. Dello stesso autore è anche la Gloria posta in alto sopra il presepio.

La pavimentazione del presepio non è originale ed è formata da lastre di marmo, che un tempo dovette essere stato bianco. I molti ritocchi sono dovuti alla grande usura provocata dal passaggio dei fedeli.

Tre pareti della grotta sono rivestite con un pesante coltrone di amianto, donato nel 1874 dal Maresciallo MacMahon, Presidente della Repubblica Francese, a seguito dell'incendio del 1869. Al di sotto esistono tuttora i marmi crociati.

Bibliografia

- Alliata E., (1991) "Storia della città di Betlemme e del suo santuario" (ed.) *Betlemme dove Gesù è nato* (Custodia di Terra Santa Supplemento), Custodia di Terra Santa, Milano, 16-25.
- Bagatti B., (1952) *Gli antichi edifici sacri di Betlemme* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 9), Tipografia dei PP. Francescani, Jerusalem.
- Bagatti B., (1968) "Recenti scavi a Betlemme" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 18, 181-237.
- Baldi D., (1982) *Enchiridion Locorum Sanctorum* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Bermejo Cabrera E., (1991) "Liturgia natalizia a Betlemme" (ed.) *Betlemme dove Gesù è nato* (Custodia di Terra Santa Supplemento), Custodia di Terra Santa, Milano, 54-56.
- Carlson S.C., (2010) "The Accommodations of Joseph and Mary in Bethlehem: Κατάλυμα in Luke 2.7" *New Testament Studies* 56, 326-342.
- Cazelles H., (1992) "Bethlehem" *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 712-715.
- Petrozzi M.T., (2000) *Bethlehem* (Studium Biblicum Franciscanum. Guide 2), Franciscan Printing Press, Jerusalem.